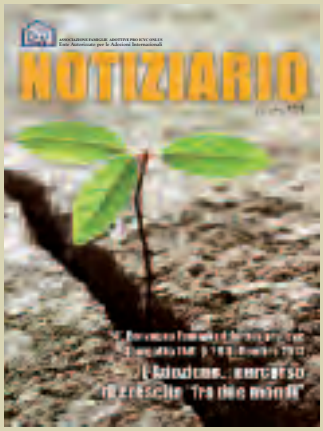
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO ICYC ONLUS
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

NOTIZIARIO

24° Convegno Famiglie Adottive pro Icyc
Senigallia (AN) 6-7-8 Settembre 2013

L'Adozione... percorso di crescita "fra due mondi"

Giugno 2013 n. 17 – Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 e 3, Aut. N. AC/RM/07/2012



Notiziario
Periodico semestrale di informazione
dell'Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

Aut. del Tribunale di Roma n. 359/2010 del 17-09-2010

Sede di Roma
Piazza del Torraccio di Torrenova, 28 - 00133 Roma
Tel/fax 06/68806528

Sede di Cannara
Piazzale Claudio Bonaca, 19 - 06033 Cannara (PG)
Tel. 0742 615182
fax: 0742 5931172

Sito Internet
www.proicyc.org

Direttore Responsabile
Maurizio Corte

Coordinatore Editoriale
Maria Rita Bonafede

Progetto grafico e impaginazione
ADM

Stampa
Empograph - Villa Adriana (Roma)

N. 17 - Giugno 2013

Sommario

Cari amici 3

Convegno 2013 - Programma 4

Diario di viaggio 8

Testimonianze
La nascita della nostra famiglia 28
Siamo felici 30
Il mio vero cognome 32
Spettatrice "invidiosa" 34

Parliamo di...
Uno sguardo al "Post adozione" 36
L'adolescenza nelle adozioni internazionali 38

10 anni senza Padre Alceste 43

Progetti 44

Brevi 46

Cari amici

Questo per noi un periodo di grande lavoro.

Ad aprile sono stato una settimana in Cile con il consigliere e amico Marco Valeri ed è stata una grande gioia vedere che, nello stesso periodo, erano lì tre nostre coppie per adottare i loro bambini.

Dal 2010, anno in cui abbiamo iniziato ad operare come ente, sono 37 i bambini che oggi, grazie a noi, hanno una famiglia. Altre coppie sono nella fase dell'abbinamento e altre ancora, sempre più numerose, vengono nei nostri uffici per conoscerci. Nei giorni 1 e 2 giugno si è svolto l'ottavo corso di preparazione a cui hanno partecipato nuove coppie. Contemporaneamente continuiamo a portare avanti tanti progetti per Quinta, Gorbea, dove sono i ragazzi più grandi, e per altri istituti cileni.

Potete immaginare il lavoro che c'è dietro tutto questo! Un ringraziamento particolare desidero rivolgere al nostro staff di operatori in Italia e in Cile e a tutti i soci che a titolo di puro volontariato si impegnano tanto.

Ma le novità non sono finite. Da alcuni giorni è on-line il nuovo sito della Pro Icyc realizzato grazie a un lavoro di squadra che ha visto coinvolti consiglieri, referenti regionali e un web-designer, stiamo inoltre preparando il convegno di settembre a Senigallia al quale spero parteciperete in molti. Ricorrono quest'anno 10 anni dalla morte di Padre Alceste, sarà l'occasione per ricordarlo, noi e i nostri ragazzi.

Per ritornare al viaggio in Cile, troverete nelle pagine successive una cronaca dettagliata degli incontri che abbiamo avuto. E' stato come sempre un viaggio emozionante, faticoso ma molto importante per approfondire la conoscenza e la collaborazione in primo luogo con gli operatori del Sename e poi con quanti come noi si adoperano, con puro spirito di solidarietà, ad aiutare bambini che vivono condizioni di solitudine e difficoltà.

Ogni viaggio lascia dentro di noi tante emozioni, ricordi, nuove amicizie, in me questo viaggio ha lasciato la sensazione che quello che stiamo facendo diventa sempre più grande, lo dimostra il nuovo rapporto di collaborazione che abbiamo avviato a Santiago con una pediatra e una psicologa per seguire meglio le nostre famiglie durante il loro soggiorno in Cile.

Forza amici, continuate a sostenerci con l'affetto di sempre, 10 anni fa, all'indomani della morte del Padre, sembrava che tutto fosse finito, che andasse perduto ciò che in tanti anni egli era riuscito a creare con tenacia e coraggio. Insieme invece, nonostante il dolore, siamo andati avanti, siamo diventati ente ed oggi il sorriso di 37 bambini ci ripaga di ogni sacrificio.

Gianni Palombi

24° Convegno Famiglie Adottive pro Icyc
Senigallia (AN) 6-7-8 Settembre 2013

L'Adozione... percorso di crescita "fra due mondi"

Nella bella città di Senigallia vi aspettiamo per il nostro 24° convegno. A condurre gli incontri saranno quest'anno le nostre operatrici e ampio spazio sarà dato alle testimonianze di genitori e ragazzi, proprio come una volta faceva Padre Alceste. Sono già passati 10 anni dalla sua morte e il convegno sarà l'occasione per ricordarlo attraverso video, immagini e la voce di chi lo ha conosciuto. Per noi sono stati 10 anni di crescita; il suo insegnamento, i valori in cui credeva e per i quali si è infaticabilmente battuto, primo tra tutti la difesa dei più deboli, ci hanno guidato nel nostro operare.

Venerdì 6 settembre

ore 17.00

Arrivo e sistemazione presso l'Hotel Ritz
Lungomare Alighieri, 142 - Senigallia (AN)

ore 18.00

Benvenuto alle coppie in attesa da parte del Presidente Gianni Palombi

I tempi dell'attesa... costruiamoli insieme

Intervengono gli operatori dell'Ente:

- Alessia Carleschi *Psicologa sede di Roma*
- Roberta Caniglia *Assistente Sociale sede di Roma*
- Simona Felicetti *Psicologa sede di Cannara*
- Giuditta Borghetti *Psicologa sede di Firenze*

Uno sguardo al Cile

- Paz Luzzi *Rappresentante dell'Ente in Cile*

ore 20.00

Cena

Sabato 7 settembre

ore 10.30

Sulle orme di Padre Alceste.

Dieci anni da ricordare attraverso le immagini, i ricordi... la voce dei ragazzi

Intervengono:

- Gianni Palombi *Presidente Associazione Famiglie Adottive pro ICYC*
- Genitori e ragazzi adottati
- Padre Alejandro Abarca *Membro del Direttorio della Fondazione ICYC*
- Padre Francesco Petrillo *Padre Generale dell'Ordine della Madre di Dio*

ore 13.00

Pranzo

ore 16.00

L'adozione... tappe e percorso di un "mosaico in costruzione"

I tempi dell'attesa
L'incontro
Il quotidiano - luci ed ombre della relazione padre madre e figli

Intervengono:

- Gianni Palombi
- Alessia Carleschi
- Simona Felicetti
- Giuditta Borghetti
- Genitori e ragazzi adottati

DOMENICA 8 SETTEMBRE

ORE 10.00

Partita di calcio Italia – Cile (papà contro figli)
Partita di pallavolo Italia – Cile (mamme contro figlie)

ORE 12.30

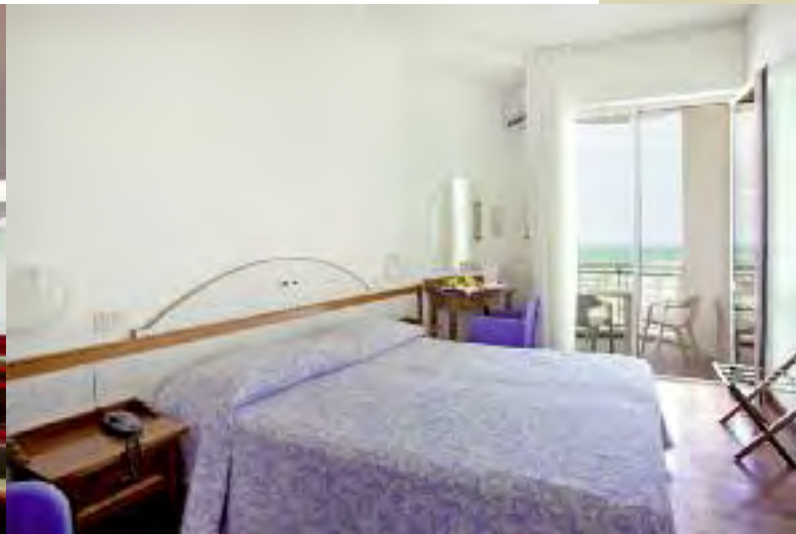
S. Messa celebrata dal Padre Generale OMD Francesco Petrillo

ORE 13.30

Pranzo

Per bambini e ragazzi in programma incontri e attività

IN ALLEGATO LA SCHEDA PER LA PRENOTAZIONE, DA COMPILARE E SPEDIRE ALL'HOTEL RITZ (fax 071 7922080 - E-mail: info@hritz.it)



CILE 2013
Diario di viaggio

di Gianni Palombi

Martedì
9 aprile
2013

Arriviamo a Rancagua alle 10,00. Al capolinea dei collettivi, dove abbiamo appuntamento, c'è la nostra amica Lya Hald che aspetta, è venuta a prenderci per portarci a **Quinta**.

E'una bella giornata d'autunno, ancora calda, luminosa. Entriamo nell'hogar, c'è silenzio, i bambini sono a scuola. L'emozione ci prende, come sempre. Ricordi, immagini, affetti si affollano nella mente. Quanti bambini qui sono stati accolti, curati, quanti da qui sono partiti verso un paese lontano, tenendo forte la mano di una mamma e di un papà. Quante volte Padre Alceste li ha salutati con gli occhi lucidi, commosso e felice per loro. Padre Alceste che ai bambini ha dedicato ogni istante della sua vita e che è ancora qui a proteggerli. Entriamo nella sua tomba, bella, semplice, un minuto di raccoglimento, lasciamo dei fiori. Non ci stancheremo mai di ringraziarti padre Pier per quello che hai fatto, per il dono prezioso che ci hai dato, siamo qui per salutarti, per occuparci ancora dei bambini, proprio come volevi tu.

Accompagnati dal direttore, Ricardo Vasquez e da Lya visitiamo l'istituto. Entriamo in un locale, ricavato nel grande magazzino, adibito a sala multimediale corredata da vari computer dove i bambini possono

lavorare seguiti dai loro istruttori. Nella Piazza Primavera spiccano alcune casette gialle, nuove; ci spiegano che erano state allestite a seguito del terremoto del 2010 e sono state poi donate all'istituto. Ospitano una biblioteca, una sala computer e un'altra utilizzata per gli incontri con il logopedista. Dietro alla sala cuna vediamo una nuova struttura utilizzata come sportello psicologico a cui i bambini si possono rivolgere liberamente. Verifichiamo lo stato obsoleto del sistema di riscaldamento e delle caldaie, fortunatamente con il nuovo progetto finanziato potranno essere sostituite.

Mangiamo con i nostri amici nella cucina del refettorio, tia Berta ci ha preparato il pollo con il purè.

Nel pomeriggio, d'improvviso, il centro si anima: voci, grida festose, corse, giochi. I bambini sono tornati da scuola. Visitiamo le loro residenze, ci guardano incuriositi, ci abbracciano, scattiamo delle foto e loro, divertiti, assumono le pose più buffe.

Nell'officina incontriamo ancora Ricardo e Francisco Vega, responsabile del settore adozioni, e parliamo della situazione attuale di Quinta.

Alle 18,00 lasciamo l'istituto. Un ultimo sguardo ai bambini, al parco, alle casette, un ultimo saluto al Padre. Ricardo ci accompagna a Rancagua alla stazione del tur bus. C'è ancora il sole.

Mercoledì 10 aprile 2013

La Pediatra Ema Rui-Perez con Gianni Palombi e Paz Luzzi

Oggi restiamo a Santiago, abbiamo tante cose da fare. Accompagnati da Paz, la nostra referente in Cile, incontriamo una pediatra, Ema Rui-Pèrez, che ha lo studio a Providencia, vicino all'hotel Menorca dove alloggiano molte nostre famiglie durante il loro soggiorno in Cile. Con lei stringiamo un rapporto di collaborazione, ogni volta che Paz lo riterrà opportuno per esaminare la documentazione dei bambini proposti per l'adozione o quando le famiglie ne faranno richiesta, potrà essere consultata, naturalmente a loro spese, ma ad un prezzo particolarmente favorevole.

Andiamo poi ad acquistare per l'ufficio che abbiamo qui a Santiago un computer portatile visto che quello con cui lavora Paz ha terminato la sua corsa; dopo l'acquisto, lo scorso anno, di uno scanner/stampante/fax possiamo dire che l'ufficio è ora a posto.

Ci rechiamo a far visita ad una nostra famiglia che è in città. Marcello e Kety, neo genitori, ci accolgono felici con i loro bambini Krischna e Manuel. Sono ansiosi di raccontarci la loro esperienza, il primo incontro, le loro emozioni. I bambini sono sorridenti e affettuosi.

Nel pomeriggio incontriamo l'**Associazione Arco Iris** nelle persone di Marcos Navarro, il Presidente, Margarita Kuscevic, Cecilia Lizama Diaz, Guillermo Galindo e Angela Vega.

Era il 1991 quando il "Grupo Arco Iris" si recò per la prima volta a visitare il Centro di Quinta e, come raccontano i nostri amici, conoscere l'hogar e innamorarsene fu una sola cosa. L'allegria dei bambini, l'accoglienza di padre Alceste, il calore delle tias li colpirono a tal punto che da allora non hanno mai smesso di occuparsi dell'hogar. Oltre alle frequenti visite per stare con i bambini in allegria, nel corso del tempo hanno provveduto a contribuire alle necessità di base: acquisto di giochi, materiale didattico, prodotti alimentari, regali di Natale, attrezzature per la cucina e quanto richiesto dai responsabili del Centro.

Naturalmente parliamo di Quinta e di cosa bisognerebbe fare per rendere più serena la permanenza dei bambini nell'istituto e aiutarli nella loro crescita. Alla fine prima di salutarci regaliamo loro una targa ricordo ringraziandoli per l'impegno e la dedizione con cui operano.

Giovedì
11 aprile
2013

Da sinistra: Raquel Morales, Capo del Dipartimento Adozioni, Rolando Melo Latorre, Direttore Nazionale del Sename, Gianni Palombi, Gloria Sepulveda, Responsabile Rapporti Esteri

Alle ore 10,00 ci rechiamo nella sede del **Sename** per la la Mesa Técnica. E' un incontro che ogni anno il Dipartimento Adozioni organizza con i rappresentanti dei 13 enti stranieri aggreditati all'adozione in Cile. Partecipano l'Equipe Tecnica del Dipartimento, funzionari del Servizio Civile e della Polizia di Frontiera. L'accoglienza è molto calorosa, al Sename ci conoscono bene anche per aver partecipato ad alcuni nostri convegni e apprezzano il nostro lavoro. Ho il piacere di rivedere Arturo, ci scambiamo alcune impressioni sull'attuale situazione dell'hogar di Quinta. Iniziano i lavori. Dopo il saluto del Direttore Nazionale, Rolando Melo Latorre, interviene Raquel Morales, Capo del Dipartimento Adozioni, che analizza nel dettaglio i dati del 2012 relativi alle adozioni nazionali e internazionali, quindi passa ad illustrare la nuova organizzazione interna del Dipartimento. Prende poi la parola la psicologa Virginia Guzman che relaziona in merito al nuovo programma PRI Opción, si tratta di un nuovo metodo di preparazione dei bambini all'adozione sul quale viene aperto il dibattito. Anch'io vengo invitato ad esprimere una mia valutazione rispetto alla nostra esperienza, e a relazionare in merito alle attività che la nostra Associazione svolge nel post adozione. Ho il piacere di ricevere molti apprezzamenti per il nostro modo di lavorare.

La riunione si chiude alle ore 13 e noi velocemente ci dirigiamo verso La Florida nell'**Hogar Esperanza** dove ci aspetta il Direttore, Jorge Daveggio. Ci ringrazia commosso per il contributo inviato per l'acquisto del latte in polvere e ci accompagna a visitare il complesso, piccolo ma ben tenuto, che ospita 24 neonati. Andiamo a pranzo in un'altra struttura dove vivono le bambine più grandi. Dopo il pranzo incontriamo le operatrici che ci parlano del lavoro che svolgono. Ci colpisce l'attenzione con cui si occupano dei bambini e la loro professionalità. Parlando con Jorge ho l'impressione di rivedere in lui lo spirito e la passione di Padre Alceste.

Fondazione Hogar Esperanza

Una casa, una famiglia, un focolare

Siamo un'istituzione senza fini di lucro (fondazione) con un direttivo formato da nove persone. Abbiamo due case, una per neonati e prima infanzia (0 -5 anni) e la seconda per bambini e giovani, possiamo accogliere complessivamente 40 minori.

Ogni bambino o bambina che arriva alla nostra casa è una persona che non ha scelto di venire, ma per ragioni gravi e drammatiche deve entrare alla nostra fondazione per ordine giudiziale per ricevere protezione.

Allora la prima domanda che ci facciamo è: se nostra figlia o figlio dovesse vivere qui che cosa ci piacerebbe che ricevesse? Come ci piacerebbe che stesse?

E senza dubbio la risposta è amore, affetto, sicurezza, contenimento, e tutto quello che un lattante, bambino, bambina, giovane necessita per svilupparsi integralmente come persona: alimentazione, vestiti, educazione, salute fisica e mentale, ricreazione ...

I bambini e le bambine sono il centro di tutte e di ognuna delle azioni delle persone che lavorano in quest'istituzione, sia in maniera rimunerata, o come volontarie.

Questo spirito di donazione è quello che ha permesso per 32 anni di cercare sempre la migliore alternativa per ognuno dei bambini, sia reinserendoli nella loro famiglia di origine(estesa) o cercando una famiglia adottiva oppure, per quelli per i quali nessuna delle due alternative sia possibile, accogliendoli prima nella nostra casa di bambini e poi quando diventano grandi in una casa adatta a loro, fino a che possano raggiungere una vita indipendente.

Oggi guardando indietro e vedendo tanti bambini e bambine ormai uomini e donne che si fanno responsabili dei loro figli o figlie, che studiano nell'università, o effettuano studi tecnici, guardando con altri occhi il loro futuro, abbiamo la certezza che abbiamo vissuto in famiglia nella nostra casa, con molti figli e figlie, ma sempre guardando l'individualità di ognuno.

Il Direttore Esecutivo

Jorge Daveggio

Con un taxi raggiungiamo a Las Condes il **Club Stadio Italiano di Santiago** dove ci attende il sig. Duilio Bolsi (a destra nella foto), amico di Paz e responsabile del Club. Si tratta di un complesso molto bello con diversi impianti sportivi, ristorante, sale giochi, giardini con giochi per bambini. Il tutto a disposizione delle nostre famiglie durante il soggiorno in Cile, vi possono entrare gratuitamente e trascorrervi giornate serene. Ringraziamo di cuore Duilio e il Direttorio del Club per la disponibilità e regaliamo loro una targa ricordo che viene molto gradita. Duilio è commosso, ci dice che per loro è un onore e un piacere dare ospitalità a degli italiani, sentono in questo modo l'Italia più vicina.

Gianni Palombi, Enrique Ravizza, Duilio Bolsi

A Santiago un'oasi di italianità

Ancora una volta, e proprio oggi, il mio telefonino, nello Stadio Italiano di Santiago, è vibrato con un SOS sempre accorato di Paz Luzzi.
"Ti sarà possibile intercedere presso la Direzione per una tessera di frequenza al Club per i signori Fazi, i signori Coccini, i signori Iacovacci con i loro bimbi che li accompagnano?"
Impossibile muovere qualsiasi obiezione ad una richiesta di Paz per questi nuovi fiammanti genitori che percorrono quattordicimila chilometri, dall'Italia, per dare felicità e per ricevere felicità adottando dei bimbi cileni che abbiamo visti giungere generalmente un poco guardinghi per il nuovo mondo che gli si sta aprendo, ma che poi un poco alla volta, si aprono, si adattano per scoppiare in un tumulto di felicità come Manuel e Krischna.

Se già per gli Italiani che visitano il nostro Club è una graditissima sorpresa venirci a trovare e vedere tutte le strutture che lo costituiscono, dalla Cappellina San Francesco ai giochi per i bimbi, alle piscine, alla palestra, ai saloni maestosi, ai campi di calcio o da tennis e tutti con un ricordo italiano, immaginatevi che cosa può rappresentare per questi bimbi scoprire e constatare che possono venire qui a scorazzare, a giocare, ad imparare a nuotare, o giocare a tennis o mangiare un buon piatto di cucina italiana o più semplicemente un'ottima pizza.
Con vera commozione li abbiamo seguiti attentamente questi bimbetti nel loro sforzo di adattarsi alle circostanze di un nuovo nucleo sociale con gente che si sforza di parlare nella loro lingua insegnando la propria, mettendoli a contatto con altre persone che vociferano all'italiana e che parlano della Juve di Vidal, del campionato di serie A con la Roma o il Milan o della Ferrari di Alonso mentre loro succhiano caramelle o mangiano un gelato e cercano di integrarsi alla meglio guardandoti, sorridendoti ... distendendosi in un mondo fatto di tanti altri bimbi come loro che corrono, che si divertono...
Li abbiamo visti arrivare questi frugoletti dalle piscine, dopo le prime lezioni di nuoto, con una faccia tutta nuova, di felicità ed entusiasmo che è tutta una poesia che si confonde con quella dei loro nuovi genitori entusiasti da morire per ogni nuovo passetto che fanno con loro e altri mille di ogni istante e che li uniscono sempre più.
Qualche volta l'attesa della sentenza definitiva si fa più lunga del previsto, qualche volta pure un poco esasperante...
Per fortuna che da qualche mese si é aperta per loro questa possibilità di poter frequentare questa oasi d'italianità, questo nostro Stadio Italiano di Santiago del Cile, sorto nel 1941 per tutti gli italiani residenti, per i loro figli ed i loro discendenti, con lo scopo di mantenere vivi i valori della nostra Patria di origine e la nostra cultura e che, nel corso degli anni ha contribuito moltissimo alla diffusione dello sport nel Paese che ci ospita, continuamente visitato dalle più alte autorità italiane e da numerose delegazioni italiane di ogni tipo.
Che soddisfazione, ora, l'aprirsi anche per questi bimbi ed i loro genitori!
Per loro é quasi un piccolo preambolo di quel mondo italiano che li aspetta!
Lo Stadio si è aperto a loro con simpatia, con affetto e perché non dirlo, con profonda ammirazione, per quanti come i loro genitori, cercano di dare un maggiore senso alla loro vita regalando tutto il loro amore, condividendo tutta la loro tenerezza.
A nome della Direzione Generale della nostra Istituzione e del nostro Consiglio Direttivo il nostro applauso per la vostra meravigliosa iniziativa con il nostro grazie di farci partecipi.
Un bacione ai bimbi.

Duilio Bolsi

speedo

Venerdì 12 aprile 2013

Incontriamo a Vergara, nel seminario dell'Ordine della Madre di Dio, i componenti del **Direttorio della Fondazione Icyc**: Patricio Andrade, Padre Alejandro Abarca e Lya Hald. Parliamo a lungo dei progetti in corso: il SAD, di cui recentemente abbiamo inviato il bonifico per l'anno 2012, il progetto sostituzione caldaia e messa in sicurezza del sistema di riscaldamento finanziato da noi, dalla Fondazione Nidoli e dalla Regione Trentino Alto Adige e il progetto borse di studio per i ragazzi di Gorbea.

Parliamo poi della situazione attuale dell'istituto di Quinta, dei nuovi servizi attivati, dei programmi futuri. Chiediamo ragione dei tempi lunghi che si impiegano per istruire una pratica di adozione, cosa che stiamo concretamente sperimentando con una nostra coppia. E' passato un anno dal momento in cui sono stati trasmessi i documenti e non si hanno ancora notizie. Sembra che il ritardo dipenda dal Sename regionale che impiega mesi per rispondere ad una proposta di abbinamento, facciamo notare tuttavia che nello stesso periodo, attraverso il Sename, siamo riusciti a far adottare numerosi bambini.

Mi informano che per potenziare il settore adozioni e rendere più snelle le procedure apriranno presto un ufficio a Rancagua presso la parrocchia dell'Ordine e un altro a Santiago proprio a Vergara.

Prima di salutarci lasciamo anche a loro una targa con incisa una bella frase del Padre.

Ci dirigiamo nell'ufficio della **Fondazione Protectora de la Infancia** dove siamo accolti dalla Presidente Alicia Amunategui, grande amica di Padre Alceste, e dall'assistente sociale signora Elizabeth. L'incontro è come sempre cordiale, Alicia ci ringrazia calorosamente per il contributo che abbiamo inviato per le necessità di base e l'assistenza medica di 20 neonati ospitati nell'istituto.

Siamo felici di lavorare insieme per il bene dei bambini.

Sabato
13 aprile
2013

Partiamo presto dall'hotel, raggiungiamo Arturo a Gorbea e con lui ci dirigiamo verso Los Vilos e poi a Pichidangui.

Los Vilos ci accoglie con un bellissimo sole ed è veramente piacevole visitare questo piccolo centro con le sue strade che salgono e scendono e le belle case affacciate sull'Oceano Pacifico che come diceva Padre Alceste di Pacifico ha solo il nome. Lasciamo il paesino e ci dirigiamo verso nord, il posto diventa sempre più desolato, ad un tratto in una stradina compare l'**Hogar Laura Vicuna**.

Da questo istituto proviene Fabiola, la prima bambina che abbiamo adottato come Ente.

Suoniamo ma non risponde nessuno, proviamo ad aprire la porta e ci troviamo in un piccolo cortile quadrato dove alcune bambine stanno asciugando i capelli e un mucchio di scarpe appena lavate si asciugano ad un sole molto caldo. Ci viene incontro hermanita Isabel che gestisce questa piccola oasi che accoglie

trenta bambine. Riconosce Marco, lo saluta con trasporto, chiede ansiosa notizie di Fabiola e Marco le mostra le foto che ha portato con sé. Si sparge la voce del nostro arrivo e tutte le tie che lavorano in questo piccolo hogar accorrono curiose, guardano le foto, hanno gli occhi lucidi di commozione. Anche alcune bambine che erano con Fabiola si avvicinano, parlano con Marco, vogliono sapere della loro amica. Visitiamo l'istituto, c'è una pulizia impeccabile ed una dignità incredibile, penso a cosa c'è fuori … il nulla, penso ai cartelli che avvisano che in caso di tsunami bisogna correre verso le montagne che sono lontane e penso come potrebbero fare queste bambine in caso di emergenza… Lasciamo quel posto con il cuore colmo di emozioni.

Riprendiamo il viaggio e dopo venti minuti siamo a **Pichidangui**.

E' un posto speciale che Padre Alceste amava tanto. D'estate, nonostante i problemi, riusciva sempre a portare qui i suoi bambini per le vacanze. Lo rivedo seduto sotto il portico dove restavamo a parlare fino a notte fonda, in cielo la luna e una miriade di stelle, poco lontano il fragore dell'Oceano. Una volta lo sentii cantare delle canzoni romane, fu una scoperta. Rivedo i bambini che in fila scendono verso la spiaggia attraverso le dune, le loro corse, i bagni, le loro grida gioiose... poi la sera tutti alla messa di Padre Pier, commossi ascoltavamo le loro preghiere. Ricordi, nostalgia di momenti speciali.

Ora c'è un grande silenzio, a parte il rumore implacabile del mare, le cavagne sono chiuse, il vento alza la sabbia. Ci avviamo con Arturo verso la vecchia ferrovia, la vista che si gode da quassù è incredibile. Restiamo un po' a guardare ciascuno chiuso nei propri pensieri poi ci avviamo verso la macchina.

Torniamo a Gorbea, tra i ragazzi di tio Arturo. Ci vengono incontro, ci salutano come si saluta un parente. Ci mettiamo a parlare, sono ragazzi più maturi della loro età. Fa male pensare che usciti di qui si troveranno soli ad affrontare un mondo non sempre benevolo. Con il progetto borse di studio li stiamo aiutando ad avere una preparazione professionale utile per inserirsi nel mondo di lavoro. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi.

Torniamo all'hotel stanchi per le tante emozioni, ripenso ad Arturo, in questi ultimi 20 anni ho condiviso con lui tante esperienze, momenti significativi, più di ogni altro mi ricorda il Padre e sento di ringraziarlo con affetto.

Domenica
14 aprile
2013

Dopo giorni tanto intensi un po' di riposo!

Lunedì
15 aprile
2013

La nostra settimana in Cile sta per terminare, domani si riparte. Accompagnati da Paz andiamo ad acquistare degli utensili per la cucina di Quinta che ci ha chiesto tia Berta grazie al contributo di una nostra mamma adottiva. Compriamo otto pentole in acciaio grandi con coperchio e dei vassoi sempre grandi per trasportare il mangiare nelle varie cavagne dell'hogar.

Sempre grazie all'offerta di un'altra mamma adottiva acquistiamo materiale didattico per i bambini: dei mappamondo e carte geografiche.

Accompagnati da Paz andiamo poi a conoscere nel suo studio la psicologa Isabel Margarita Mery Reyes che si è resa disponibile a lavorare per la Pro Icyc. Il suo compito sarà quello di sostenere le nostre famiglie adottive durante la permanenza in Cile se ne dovessero avere necessità.

Gianni Palombi con la Psicologa
Isabel Margarita Mery Reyes

Torniamo in Italia

La nascita della nostra famiglia

Un'altalena di emozioni

di Marcello Coccini

E' con immensa felicità che noi, Marcello e Kety, neo genitori, annunciamo la nascita della nostra fantastica famiglia. Il tutto grazie all'arrivo nella nostra vita di due attesi angeli: Krischna di 7 anni e Manuel di 6.

Premettiamo che al momento della redazione di questo scritto la nostra "avventura cilena" è ancora in corso, esattamente siamo al trentesimo giorno, praticamente al "giro di boa" dei canonici sessanta giorni previsti.

La nostra storia di coppia inizia nel lontano 1993, praticamente vent'anni fa esatti, quando io, Marcello, avevo 19 anni e Kety ne aveva 14. Dopo dieci anni, nel 2003, ci siamo sposati ed oggi, a distanza di altri dieci anni, si è coronato il nostro sogno: l'arrivo dei nostri figli!

Il nostro processo adottivo è iniziato nel 2010 ed è arrivato al culmine nel 2011, quando abbiamo affidato il mandato all'Associazione Famiglie Adottive Pro Icyc.

Grazie allo staff dell'Associazione abbiamo ricevuto una attenta e completa preparazione che ci ha fatto ancor più maturare il nostro desiderio e soprattutto ci ha fornito le informazioni fondamentali per le situazioni che stiamo affrontando e affronteremo nel futuro. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Presidente Gianni Palombi, il consiglio direttivo, le psicologhe e tutti gli altri componenti dell'organizzazione. Un ringraziamento particolare

va a Enrico Paucchi ed alla sua famiglia, oltre al supporto fornitoci, sono stati per noi un esempio di vita per quanto riguarda l'esperienza adottiva.

Come tutte le esperienze della vita, ci sono momenti positivi carichi di luce e, inevitabilmente, periodi bui. Questo è avvenuto anche a noi nel periodo pre-adottivo. Nei vari mesi trascorsi dal mandato alla partenza si sono alternate emozioni diverse: amore, speranza, fiducia, curiosità; ma anche timore e sconforto, i momenti di attesa sembravano interminabili. Sono sensazioni più che normali nel momento in cui si vivono in quanto sembra che il tempo non passi mai, d'altra parte questo periodo è fondamentale per far sì che i processi futuri siano i più felici e sereni possibili.

Il nostro abbinamento è arrivato a gennaio del 2013, due fratellini di 7 e 6 anni che da quattro anni erano in un hogar di Valdivia, a 850 Km a sud di Santiago.

Ecco, la nostra storia entra nel vivo, tutti i nostri sogni e le nostre ipotesi si concretizzano, vediamo le foto, conosciamo la storia, praticamente conosciamo i nostri figli!

Le emozioni e le sensazioni sono le più disparate e contraddittorie soprattutto durante la lettura della loro storia di vita, che come tutte quelle di abbandono è piuttosto triste. La nostra preparazione e maturazione ci permettono però di metabolizzare certe informazioni e accettare con consapevolezza ed amore la proposta dell'abbinamento. Da quel momento Krischna e Manuel sono già figli nostri.

Dopo due mesi la partenza. Nelle settimane precedenti abbiamo avuto l'opportunità di parlare con i nostri figli via Skype (che grande magia della tecnologia moderna ! … fondamentale anche durante la permanenza qui in Cile). Questo per noi e per loro è stato molto importante, è servito per "rompere il ghiaccio" e soprattutto per rendere concrete, sia per loro che per noi, foto, nomi, informazioni, che per loro natura sono piatte.

Così al nostro arrivo, in particolare al primo incontro, tutti avevamo la sensazione di conoscerci già un po'. Questo non vuol dire che le emozioni non ci siano state, anzi, però sono state vissute con la tensione e l'ansia sotto controllo, che a volte possono essere controproducenti ed offuscare la felicità del momento.

Il viaggio come per tutti è stato abbastanza lungo, in più a causa della chiusura dell'aeroporto di Valdivia, oltre al volo interno, abbiamo avuto anche un trasferimento in pullman di circa due ore.

Valdivia è una città di circa 120.000 abitanti, nella regione dei laghi. Viene attraversata da tre grandi fiumi navigabili che sfociano nell'Oceano Pacifico. E' purtroppo diventata famosa per essere stata teatro del più forte terremoto mai registrato al mondo, nel 1960. Per noi è importantissima, ha dato i natali ai nostri figli, lì sono le loro radici, le basi delle loro vite.

Il giorno successivo al nostro arrivo siamo andati all'hogar. Ci aspettavano la direttrice, la psicologa e le operatrici che ci hanno accolto con gentilezza ed amore.

L'incontro con i bimbi è avvenuto "in privato", eravamo soli, noi quattro, e abbiamo potuto vivere le nostre emozioni senza che fossero condizionate e contaminate da altri. Come detto l'emozione era sotto controllo … almeno all'apparenza … i bimbi erano bellissimi e molto dolci, come si vede dalla foto fatta proprio durante il primo incontro, la situazione era magica, finalmente il sogno di tutti noi, genitori e figli, si era coronato.

Dal giorno successivo, il caso vuole che fosse il 19 marzo cioè la "Festa del papà" (quale migliore festa!), i bambini sono sempre con noi.

Come prevedibile non sono mancate le difficoltà, a partire dal secondo giorno. Difficoltà che dipendendo sì dai bambini ma anche dai genitori, in fondo i bambini non vengono forniti con il "libretto delle istruzioni" e non sono stati ancora scritti i manuali dei "perfetti genitori"!

Comunque grazie al supporto di Paz in primis, che ringraziamo calorosamente, dell'associazione e delle operatrici del Sename regionale siamo riusciti ad affrontarle e superarle.

Ora siamo a Santiago per sbrigare tutte le pratiche burocratiche e unendo l'utile al dilettevole visitiamo questa grande metropoli sudamericana.

Come è stato consigliato a noi, a nostra volta lo consigliamo alle nostre coppie in attesa: vivete questi momenti in modo completo, non contate i giorni che vi separano al rientro in Italia, la famiglia nasce qui e questi giorni sicuramente non torneranno MAI PIU'.

Grazie di cuore a tutti.

Siamo felici

di Ugo e Rosanna

E' passato un anno da quando siamo diventati papà e mamma e ancora ci sembra un miracolo.

Come descrivere questi due splendidi bimbi di 9 e 11 anni?... Fantastici, tremendi, esplosivi ma … meravigliosi.

La nostra vita è cambiata completamente.

Ci dividiamo tra il lavoro, la loro scuola, i giochi, i problemi, ma siamo felici e loro sono i nostri fiorellini.

La nostra storia è iniziata con un'attesa durata circa sei anni, prima di ricevere la notizia dell'abbinamento a Jeremy e Judith.

Abbiamo chiesto le prime informazioni alle assistenti sociali della nostra ASL di appartenenza e a persone che avevano già vissuto l'esperienza di adozione. Le loro risposte, unite alla nostra sempre più crescente determinazione, ci avevano indotto a presentare domanda al Tribunale per i Minori della nostra Provincia. Da subito la fermezza interiore ci ha dato la forza di "lottare" e "sopportare" le beghe della burocrazia, sempre più farraginosa e a volte anche inutile. Troppi sono gli aspetti che vengono lasciati alla libera interpretazione dei funzionari. Più volte avevamo sospettato che la lungaggine burocratica servisse solo ed esclusivamente a verificare l'effettiva volontà della coppia ad adottare un bambino.

Dopo alcuni anni, ci è stato consegnato il

decreto di idoneità, o meglio abbiamo ricevuto la "Patente di Genitori" nonostante la nostra età. Avendo presentato la domanda per l'adozione nazionale, non restava che decidere anche per quella internazionale. La prima cosa che abbiamo affrontato è stata quella di scegliere il Paese in cui inoltrare la richiesta, la decisione è stata veloce, unanime e sicura: un qualsiasi Paese del Sudamerica.

Scorrendo l'elenco degli Enti accreditati presso il Governo italiano per le adozioni internazionali, abbiamo felicemente scoperto che ce n'era uno proprio nella nostra regione, a Roma: l'Associazione PROICYC per il Cile. Ad essa ci siamo immediatamente rivolti e in maniera estremamente gentile gli operatori hanno fissato un appuntamento per un incontro.

In breve tempo abbiamo preparato i documenti necessari. I mesi trascorsi sono sembrati interminabili. E' un'attesa che sfinisce, soprattutto quando pensi di non farcela più.

All'improvviso una mattina abbiamo ricevuto la telefonata di Gianni. Ci erano stati assegnati 2 fratelli e finalmente erano arrivate anche le foto: 4 occhioni, 2 neri e 2 verdi, ci aspettavano….era fatta!!!

Eppure, malgrado fossimo stati sommersi da un'ondata di felicità, non avevamo ancora del tutto realizzato la notizia. La prima sensazione è stata di blocco psicologico totale. Io e mia moglie ci siamo guardati negli occhi e dalla mia bocca sono uscite queste parole: "Dove sono i passaporti?".

Dopo pochi minuti però, la mente ha cominciato a lavorare in maniera più limpida e razionale e così abbiamo potuto affrontare quell'emozione che parte dal cuore, ti annoda lo stomaco e ti fa tornare bambini: il pianto liberatorio, gioioso, consequenziale al raggiungimento di un obiettivo atteso per anni, quell'obiettivo che ti completa la vita.

Il 7 gennaio 2012 siamo partiti da Roma via San Paolo per Santiago: volo praticamente interminabile, sia per la sua naturale durata, sia perché l'ansia era sempre più grande man mano che il Cile si avvicinava.

Il giorno dopo ci siamo spostati a Conception per andare a conoscere i bambini e portarli con noi. E' superfluo dire quale è stata l'emozione quando abbiamo potuto toccare con mano quel sogno inseguito e fortemente voluto: avere due figli da amare.

Ora che i 78 giorni di permanenza in Cile sono passati, e dobbiamo dire anche in maniera piuttosto veloce, torniamo col pensiero al momento in cui l'aereo è decollato per riportarci in Italia e alla promessa che abbiamo ancora nel cuore: ritornare in Cile, un paese che ha reso la nostra vita più completa. Terra un po' lontana da noi, è vero, ma che vale la pena di conoscere e vivere.

Ma torniamo a Jeremy e Judith. E' indescrivibile il momento in cui ti vengono messi tra le braccia i tuoi figli. Da quel momento tutte le procedure burocratiche Cilene ci sono sembrate un gioco: l'importante era avere con noi Jeremy e Judith.

E' vero, eravamo fuori casa, lontani dai nostri affetti, dalle nostre abitudini, dalle nostre cose più personali, ma è anche vero che la nostra famiglia stava nascendo e tutto sembrava essere lì con noi, sopratutto Dio, nostra guida e sostegno nel suo progetto d'amore per noi.

Era bellissimo fare ogni giorno una nuova scoperta: quale cibo Judith e Jeremy gradivano di più, quali giochi preferivano, qual era il loro carattere. Era un rimettersi in gioco ogni mattina per poi, la sera, considerare i progressi ottenuti. Ripensandoci ora, sono stati momenti bellissimi e molto intensi, nonostante i non pochi problemi, soprattutto di pratica giornaliera.

Da quel 7 gennaio 2012, giorno della partenza, è passato solo un anno. I nostri bambini sono cresciuti da Italiani, ma con la consapevolezza di essere di sangue Cileno, coscienti delle esperienze che hanno segnato la loro vita passata e che di tanto in tanto riaffiorano, con più o meno dolore.

Noi però non ci scoraggiamo e anche se i problemi sono infiniti e non sempre abbiamo le risposte adatte alle loro domande, di una cosa siamo certi: li amiamo profondamente e siamo orgogliosi di avere la possibilità di vivere con loro. E' bello scoprire che ancora oggi, proprio come in passato, continuiamo ad emozionarci per loro: ci sembra impossibile che ci chiamino mamma e papà e che ci cerchino in continuazione. Potremmo sembrare ripetitivi, ma non ci stancheremo mai di ripeterlo "NOI SIAMO FELICI" e cercheremo di impegnarci per offrire ai nostri figli l'opportunità di sentirsi persone riconosciute e amate.

Il mio vero cognome

di Giusy Rombi

Tutto si ferma quando tuo figlio ti chiede qual è il suo vero cognome…

D'improvviso, la confusione del giorno tace; la stanchezza per il lavoro non ha più senso; le discussioni, le incomprensioni, il perenne disordine in camera sua… tutto si ridimensiona, perché l'eco di quella domanda sovrasta ogni altro rumore, fuori e dentro di te.

Forse finisce per lui il tempo della spensieratezza, forse è giunto il momento di fermarsi, insieme, e cercare tra i ricordi, le foto e i documenti conservati, quella risposta.

E così, passato il primo momento di "panico", dopo aver fatto decantare la marea di sensazioni che quella domanda aveva suscitato, un paio di giorni

dopo abbiamo cercato tra le cose portate dal Cile (gelosamente custodite da lui stesso) qualcosa che potesse svelarci quell'appartenenza.

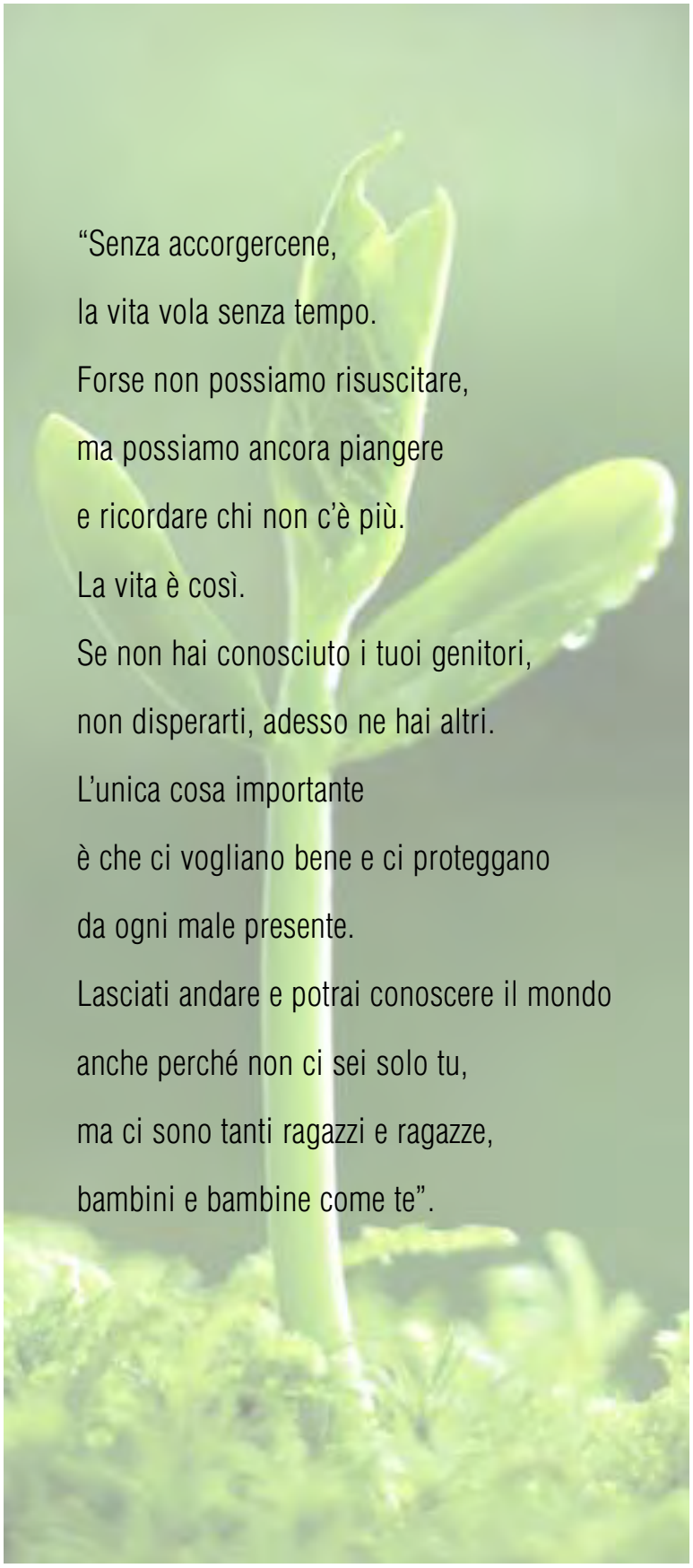
Abbiamo sfogliato insieme i quaderni che le maestre gli avevano regalato prima di partire: alla scuola materna non solo si disegnava, ma si imparavano le prime lettere, soprattutto quelle del proprio nome.

Una pagina scritta con incerti caratteri in stampa maiuscola, ci fa battere il cuore: ecco accanto al nome, finalmente, anche il cognome!

Lo ripete in continuazione e si sente dal tono della sua voce, il bisogno impellente di dirlo a tutti, sicuramente ai nonni, agli zii e a qualche amico che con lui condivide la storia dell'adozione.

Nei giorni seguenti deve esserci stato dentro di lui qualcosa che assomigliava ad un groviglio da dipanare, perché è venuto da me con un'agenda in mano a decantare le sue riflessioni. Siccome non era mai successo prima, ho pensato a lui come al "Risvegliato, l'Illuminato, il Buddha". Insomma, in barba a tutti i voti non sufficienti che in 3 anni di scuola media il prof gli aveva rifilato nei compiti in classe di italiano, questa volta, nonostante la confusione che un po' gli appartiene, può arrivare alla sufficienza piena.

Ecco qualche frase significativa:



Spettatrice "invidiosa" di una diversa e meravigliosa realtà adottiva

di Anna Maria Orlando

Il percorso adottivo che le coppie si accingono ad affrontare è indubbiamente un processo tortuoso e complicato sotto diversi aspetti, sotto l'aspetto legale amministrativo ma soprattutto sotto l'aspetto umano partendo, quantomeno nel mio caso, da quello che le coppie vivono come una sorta di fallimento personale. A fronte della naturale esigenza di creare una famiglia, ci si trova messi di fronte alla impossibilità di farlo attraverso lo strumento della procreazione e allora entrano in gioco sentimenti di rabbia di dolore di fallimento e ci si scopre incapaci di far fronte, attraverso il proprio ventre o il proprio seme, alla nascita di una vita che continui dopo di noi e ci renda così immortali. Quando la rabbia e il dolore lasciano spazio all'AMORE PURO e si decide di scegliere la vita e la sua continuità attraverso legami che vadano al di là di quelli del sangue ma che nascano dal cuore, si è pronti a intraprendere il percorso adottivo che sembra la scelta più naturale possibile, l'unica che dia un senso a ciò che si è vissuto, la sola che metta in contatto due mondi diversi fatti di sofferenze, la sofferenza di quanti si sentono abbandonati e non desiderati, indegni di essere amati e la sofferenza di quanti si sentono desiderosi di creare un nucleo familiare caldo, accogliente e sicuro per i figli che verranno.

Quando la scelta consapevole dell'adozione prende il sopravvento e diventa naturale conseguenza di un pregresso percorso di vita, ci si trova però di fronte ad un successivo imponente scoglio, dopo quello emotivo, quello burocratico e legale, scoglio che all'apparenza sembra assurdo con i suoi tempi di attesa infiniti, a fronte di una così grande richiesta di minori di ricevere il caldo abbraccio di una famiglia.

Ma il lento scorrere del tempo in questa delicata fase ha un senso nel momento in cui lo si impiega non solo nell'espletamento di sterili pratiche burocratiche ma piuttosto nell'analisi di noi stessi e nella presa di consapevolezza di quello che davvero siamo in grado di donare al di là dei nostri egoismi. La mia personale esperienza mi ha fatto cogliere i lati spesso "egoistici" dell'adozione da parte di uomini e donne che vivono il bambino come una necessità di completamento di se stessi, senza invece assaporarne il senso profondo che è solo ed esclusivamente nell'interesse del minore. E allora il senso dello scorrere lento del tempo in tale fase assume un significato se il risultato finale è la presa di coscienza che esiste solo ed esclusivamente il DIRITTO del bambino ad avere una famiglia di contro al DOVERE di persone effettivamente capaci a garantirne l'effettiva realizzazione.

E' in questa fase così importante e deli-

cata che entrano in gioco le figure delle associazioni che di adozioni si occupano e la loro scelta da parte delle coppie è tutt'altro che semplice avendo spesso di fronte a sé un mero elenco di enti accreditati presenti sul sito web della Cai, con una lunga lista di dati, cifre, numeri di ingressi, statistiche paese; e chi non ha la fortuna di ricevere consigli e suggerimenti da quanti prima di noi hanno intrapreso questo cammino si affida ai colloqui informativi presso i vari enti cercando di coglierne in pochi incontri il senso del loro operare e indicazioni di rotta utili per la nostra navigazione. In questa realtà così complessa potrà capitare di trovarsi di fronte ad enti che chiaramente operano come "multinazionali dell'adozione" con logiche di profitto tanto più raccapriccianti in quanto fatte sulla pelle dei bambini; potrà capitare di imbattersi in enti che operano in maniera improvvisata senza credere realmente in ciò che fanno come meri organismi burocratici; o, come nel mio caso, potrà capitare di scegliere un ente, sulla base anche dell'impatto emotivo dato da una figura presente ai colloqui preliminari che ci fa innamorare di un "paese alla fine del mondo" come il Cile, che opera con persone competenti, professionali che debbono comunque affrontare i grandi numeri dell'adozione, mettendoci impegno, costanza e una delicata gentilezza nel prenderci la mano e farci andare avanti.

E poi ci siete voi e il vostro Ente, una realtà diversa da tutto e da tutti gli altri, meravigliosamente unica, in quanto ha saputo concentrare in sè le caratteristiche positive di enti come quello che ha seguito me, ma ha usato come miscellanea di tutti gli elementi necessari per l'esistenza di un ente un ingrediente unico: il forte senso di umanità che vi rende più di tutto una grande "famiglia", con lo spirito che spesso anima una famiglia, con la figura di una guida autorevole, accogliente che accentra in sè tutte quelle che sono le funzioni con lo spirito necessario di un "pater familias" volendo usare una locuzione latina e cogliendo della stessa i soli aspetti positivi.

La vostra fortuna, il vostro punto di forza, ciò che vi rende unici agli occhi di quanti si avvicinano a voi e vi guardano in qualche modo dall'esterno dopo aver già affrontato per altre vie tale percorso e che vi rende sicuramente invidiabili è il forte senso di APPARTENENZA e la vostra IDENTITA', legata alla figura di un Padre fondatore unico, carismatico, lungimirante e misericordioso, che in tempi lontanissimi ha intrapreso un difficile cammino in un mondo soggetto ad una legislazione da far west e che ha operato per un unico scopo dare un futuro ai suoi "figli".

E' la sua figura che ancora oggi guida le vostre scelte, riscalda i vostri cuori, è presente nelle parole e negli occhi gonfi di lacrime degli ex-bambini oggi uomini e donne che lo vivevano come un padre e che lo ringraziano per le possibilità concesse loro.

E' la sua figura che vi identifica, vi rende fieri ed orgogliosi di ciò che si è fatto e di ciò che si deve continuare a fare, spesso con scelte difficili e dolorose, e rende i vostri "incontri" diversi da quelli degli altri, non solo incontri di studio, formativi, di attesa ma momenti di condivisione, convivialità e ricchi di senso di appartenenza.

Questo vi rende meravigliosamente unici ed irripetibili agli occhi degli altri, che avendovi conosciuti ed essendosi sentiti accolti anche se provenienti da realtà diverse, nutrono per voi il sentimento nobile dell'emulazione e quello meno nobile ma umano dell'invidia, me compresa.

Uno sguardo al "post adozione"

di Alessia Carleschi
Psicologa – psicoterapeuta
Dottore di Ricerca Psicologia Clinica e di Sviluppo - Sapienza di Roma

"Quando si va verso un obiettivo, è molto importante prestare attenzione al Cammino. È il Cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, e ci arricchisce mentre lo percorriamo"

P. Coelho

In questi due anni di confronto con le coppie e famiglie della Pro Icyc, il percorso iniziato nella fase del Pre Adozione sta pian piano volgendo alla seconda fase il "Post Adozione"... desiderato, denso di dubbi, timori, speranze e aperture…

Burocraticamente è "il periodo successivo al rientro in Italia, quello che coincide con la costituzione del nucleo familiare", per le sue caratteristiche però rappresenta un ulteriore momento critico per ciascun componente della nuova famiglia, dando alla parola critico la sua accezione: "momento trasformativo".

In questi due anni di incontri con le "famiglie già avviate" e con le nuove, il percorso di ciascuno è pieno di relazioni in cui si riflette insieme per rilevare molteplici esigenze e vere e proprie emergenze collegate alle diverse fasi nella maturazione del nucleo familiare in costituzione e legate a transizioni importanti, quali: "l'inserimento scolastico, l'entrata nel periodo adolescenziale dei figli ed il loro assumersi la propria storia come interrogativo e come patrimonio da riscoprire".

Sulla base di questi elementi l'associazione Pro Icyc si pone come "base sicura" partecipe per sostenere e condividere la crescita dei nuclei, crescendo di conseguenza anche lei.

Come riporta la Miliotti, "Non c'è un obbligo di legge per le istituzioni di seguire il percorso delle adozioni anche dopo l'arrivo del bambino … ma è utile farlo, per esempio attraverso una collaborazione pubblico-privato con le Associazioni di genitori adottivi".

In questa fase così delicata i neo genitori non sono soli, possono contare su un ente che conosce la storia, la cultura dei loro bambini e con garbo accompagna il percorso. In questa fase densa di emozioni, pensieri e spesso azioni l'incontro si trasforma in "Storia", diventa la storia personale e familiare di ciascun nucleo. Questo incontro di due che si trasformano e mutano in tre o quattro elementi. è un "momento delicato del ciclo di vita della famiglia adottiva", in cui avviene un profondo cambiamento nell'immagine personale, di coppia, di famiglia. "La donna diventa madre, l'uomo padre", la coppia si trasforma in triade e si apre alla dinamica genitori-figli, i propri genitori diventano nonni. Da questo momento muta l'universo delle relazioni familiari e ogni persona è chiamata ad assumere un nuovo ruolo, integrando il precedente.

Le domande prendono una direzione e ciascuno intimamente può pian piano, attraverso il "legame", dare forma alla domanda "che relazione ho con questo bambino/a che ora è qui? Sarò in grado di fare il genitore? Sarò bravo/a, adeguato, capace? Mi vorrà bene, sarò capace di "sostenerlo", aiutarlo/a nella sua crescita?

Domande che talvolta suscitano sorpresa nei neo genitori che, arrivati all'incontro desiderato, condiviso in Cile per uno-due mesi, dopo anni di preparazione, necessitano ancora di "tempo" per condividere un "nuovo tempo e spazio" per rendere quell'attesa fruttuosa passando dall'immaginazione alla realtà

con tutta la complessità, ricchezza e contraddizione del caso.

Per i genitori questo nuovo tempo diventa la realizzazione della "lunga attesa", del desiderio adottivo che diventa sempre più "consapevole e concreto".

Il momento dell'incontro reale apre a trasformazioni complesse "colorando le giornate di emozioni spesso contraddittorie" che attivano una vera "rivoluzione relazionale", nonostante le fasi di preparazione, le aspettative, le "buone" motivazioni, la consapevolezza e la voglia di intraprendere il percorso adottivo.

E' in questo momento, che è legittimo ed umano, che alcuni genitori possano sentirsi fragili, affaticati, talvolta alcune situazione sembrano loro difficili e complesse. In alcuni casi queste sensazioni si possono presentare dopo pochi giorni, addirittura nel paese d'origine, gettando nei dubbi la futura "mamma", il "papà" che non riescono a capire cosa sta accadendo. In alcuni casi il disagio è lieve e i genitori riescono a superare il momento affrontando con successo la "rivoluzione relazionale", assumendo i nuovi ruoli di: mamma e papà in Italia.

Da qui inizia il processo di reciproca conoscenza e il delicato percorso dell'attaccamento genitori-figli.

In questo periodo, che bonariamente nel primo corso di aggiornamento ho intitolato "P.O.S.T., Per Orientarsi Senza inToppi", il sostegno da parte degli operatori che accompagnano il percorso diventa utile per aiutare la coppia a rileggere insieme le problematiche, trovando nuove strategie ed individuando "strumenti" e "risorse" per far fronte alla situazione.

Ma cosa fare? "Vivere la propria storia sentendosi parte del processo"

Concludendo, l'obiettivo primario di tutto il lavoro di Post-Adozione è di accompagnare il rapporto genitori-figli monitorandone e sostenendone la qualità, in termini di benessere per tutti i protagonisti coinvolti. Il post adozione, come ogni fase di "innamoramento", per passare ad una relazione adulta e reciproca, avrà il compito di fare intrecciare armonicamente storie, identità, sogni, nella realtà del vivere quotidiano.

È un "cammino" denso di scenari in cui i neo genitori con il/i loro bambino/i conquisteranno una propria quotidianità familiare.

Per conquistarla è importante che ci sia uno scambio reciproco tra adulti e bambino, ognuno ha il compito di trovare il "proprio" fiduciosi che è un percorso mai "già dato".

"La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro, allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano... Disse la volpe: ecco il mio segreto. È molto semplice: non vedo bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

da "Il Piccolo Principe"

Bibliografia
Ugo Uguzzoni e Francesca Siboni, "La triade adottiva", Ed. Franco Angeli 2011;
David M. Brodzinsky, Jesus Palacios, "Lavorare nell'adozione – Dalle ricerche alla prassi operativa", Ed. Franco Angeli 2011;
J. Bowlby, "Una base sicura", Ed. Raffaello Cortina 1989

L'adolescenza nelle adozioni internazionali: complessità e specificità

di Marco Chistolini
Psicologo- psicoterapeuta, responsabile scientifico CIAI

La fase dell'adolescenza rappresenta, nel percorso di crescita della persona, una delle più interessanti e complesse. Le trasformazioni fisiche e psicologiche che la caratterizzano e le frequenti ricadute sociali delle sue espressioni più problematiche ne fanno un argomento di grande interesse per gli studiosi di varie discipline. Su questo terreno, infatti, frequentemente si incontrano e si scontrano i temi delle relazioni familiari, dei ruoli sociali, delle mode, dei valori e delle prospettive della società.

Nel mondo di relazioni dell'adolescente assume rilevanza il gruppo dei pari, che diventa l'ambito privilegiato di identificazione, confronto, competizione e verifica delle proprie caratteristiche. Allo stesso tempo cambia notevolmente il rapporto con i genitori, nei confronti dei quali inizia un lungo e complesso percorso di differenziazione alla ricerca di una propria specifica individualità (processo di separazione-individuazione).

L'adolescenza, quindi, pone agli adulti domande e sfide assai impegnative che li costringono ad interrogarsi sulle ragioni di determinati comportamenti e sugli interventi di prevenzione, sostegno e cura che è possibile attivare. Quando queste dimensioni si intrecciano con quelle dell'adozione internazionale è facile comprendere come la realtà si faccia ancora più complessa, arricchendosi di numerose e specifiche componenti che vanno ad aggiungersi a quelle tipiche di questa fase: l'esperienza dell'abbandono e le altre vicende che hanno contrassegnato il periodo pre-adottivo, la quantità di tempo che ha preceduto l'adozione e, quindi, quello trascorso con la famiglia adottiva prima di giungere all'adolescenza, la dimensione etnica, solo per citarne alcune tra le più importanti.

L'adolescenza in una realtà che cambia

La realtà degli adolescenti è in continuo mutamento risentendo dei cambiamenti che interessano la società nel suo complesso e l'organizzazione della famiglia in particolare. Ovviamente società e famiglia sono realtà dinamiche influenzate da cambiamenti più generali di ordine economico, culturale, ecc., che ne modificano struttura, ruoli e relazioni al suo interno. In particolare negli ultimi anni assistiamo al fenomeno del "prolungamento" dell'adolescenza, con un'anticipazione di modelli ed atteggiamenti da grandi in soggetti poco più che bambini, e nell'estensione, fino a numerosi anni dell'età adulta, di uno stile di vita deresponsabilizzato e di dipendenza dalla famiglia di origine. Sembra che la società e la famiglia abbiano progressivamente virato verso una modalità più accogliente e permissiva nella gestione dei figli, che hanno, nel bene e nel male, una centralità sconosciuta in passato. La ricerca del piacere e la difficoltà a posticiparne nel tempo la realizzazione pare caratterizzare in modo prevalente le aspettative e gli atteggiamenti degli adolescenti di oggi (Pietropolli Charmet, 2008; 2009). In questo humus culturale e psicologico si inserisce l'adozione con le sue caratteristiche, le sue complessità e le sue potenzialità. Realtà, quella dell'adozione internazionale, anch'essa in costante trasformazione soprattutto per ciò che concerne il progressivo innalzamento dell'età dei bambini in arrivo in Italia. Ne deriva una contrazione importante del tempo che il soggetto adottivo trascorre nella nuova famiglia prima di giungere all'età dell'adolescenza, con quali conseguenze non è ancora chiaro, ma che è possibile immaginare come assai significative. Tutto ciò consente di affermare che la realtà degli adolescenti adottivi si presenta come irta di difficoltà e di aspetti critici da gestire, che conducono, in un certo numero di casi, a delle situazioni di vero e proprio "fallimento". Pur nella consapevolezza di tali difficoltà, non ritengo che una visione esclusivamente o prevalentemente centrata sugli aspetti problematici sia la più utile né la più corretta. I risultati delle ricerche inter-

nazionali, infatti, accanto al dato relativo alle maggiori problematiche che caratterizzano gli adolescenti adottivi rispetto ai loro coetanei non adottati, indica che, nella maggioranza dei casi, i "teen-agers" adottivi stanno sufficientemente bene e sono in grado di affrontare con successo i compiti propri dell'età. È interessante sottolineare che diversi ricercatori concordano nel sostenere che le problematiche adolescenziali negli adottati tendono a diminuire significativamente una volta raggiunta l'età adulta.

I risultati delle ricerche forniscono, pertanto, due indicazioni importanti: la prima è che l'adolescenza rappresenta un periodo particolarmente critico e delicato per il soggetto adottato e per i suoi genitori; la seconda è che trascorsa questa fase è possibile pervenire a livelli di "funzionamento" decisamente più accettabili. Questo dato consente, agli operatori ed ai genitori adottivi, di avere sufficiente fiducia nella possibilità che le esperienze sfavorevoli, che hanno caratterizzato la fase pre-adottiva, siano sostanzialmente recuperabili nel tempo, come ampiamente suffragato dai numerosi studi.

Le caratteristiche dell'adolescenza adottiva

Nella prospettiva di conoscenza ed intervento, risulta importante definire quali fattori principali caratterizzino l'adolescenza adottiva per individuare aree sensibili da monitorare e sulle quali concentrare gli interventi di prevenzione e sostegno. A questo proposito possiamo distinguere due aree di attenzione:

- La prima relativa all'effetto che l'essere adottati ha sui processi e sui compiti che normalmente caratterizzano la fase dell'adolescenza.
- La seconda riferibile ad aspetti e fenomeni specifici dell'adolescenza adottiva, non riscontrabili negli adolescenti non-adottati.

La ri-negoziazione dei rapporti con i propri genitori, i cambiamenti fisici, il processo di definizione della propria identità, solo per citarne alcuni, sono tutti ingredienti tipici del percorso di qualsiasi adolescente che assumono, però, significato e spessore diverso quando si collocano all'interno di una storia adottiva. Accanto a questi elementi ne troviamo altri, tipici dell'essere figli adottivi, quali: avere una diversa origine biologica ed etnica, avere vissuto un periodo della propria vita in un altro contesto diverso da quello della famiglia adottiva, non conoscere un certo numero di informazioni (generalmente molte) relative al proprio passato, ecc. Tra queste specificità particolare rilevanza è rappresentata dal modo in cui il soggetto si confronta con il proprio trascorso, ovvero lo "spazio" e il significato che attribuisce all'essere adottivo. Sappiamo, infatti, che il tema del confronto con la propria condizione costituisce uno degli aspetti più significativi dell'adozione e accompagna tutta la vita del soggetto (long-life process), riproponendosi nelle diverse fasi della vita (Chistolini, Raymondi, 2010). Tale confronto si articola su due livelli distinti, ma connessi:

- Il livello "fattuale o episodico" che rimanda alla conoscenza di cosa é successo.
- Il livello "semantico" che rimanda alla necessità di dare significato e capire perché è successo.

Pensare alla propria storia passata rappresenta, per il figlio adottivo, un'attività esplorativa di conoscenza di parti di sé (storiche, fisiche, temperamentali, culturali, ecc.), interne ed esterne che devono essere integrate nella costruzione della propria identità. Pertanto, nel corso della crescita, in correlazione con lo sviluppo cognitivo, il rapporto con le proprie origini cambia, assumendo una valenza diversa in base alle varie fasi dello sviluppo e alle differenze individuali, con possibili significative oscillazioni che vanno da un drammatico e sofferto bisogno di conoscere alla totale indifferenza. In questo processo notevole rilevanza hanno l'atteggiamento della famiglia adottiva e del contesto sociale. L'obiettivo auspicabile è che il soggetto arrivi ad una "narrazione" di sé il più possibile completa sul piano dei fatti e coerente e plausibile sul piano dei significati. Consapevoli che tale obiettivo è raggiungibile nel tempo e con livelli di completezza diversi, é importante che operatori e genitori adottivi non abbiano aspettative rigide relativamente al modo in cui il confronto con la propria storia viene gestito dal soggetto, soprattutto durante la fase dell'adolescenza.

Accanto al tema delle origini, e dentro di esso, vi sono senza dubbio altri aspetti di interesse che riguardano il rapporto tra adozione e adolescenza. Citiamo la dimensione etnica, che rappresenta, nell'adozione internazionale, un tema di grandissima rilevanza ancora non sufficientemente esplorato, e gli effetti a medio e lungo termine delle esperienze infantili sfavorevoli nel determinare problematiche relazionali e di condotta in famiglia e nella società, a cominciare dalla difficoltà di stabilire una buona relazione di attaccamento tra genitori a bambino.

Costruire una strategia di intervento

L'attenzione all'adolescenza e la maggiore consapevolezza delle specifiche variabili che la caratterizzano, può avere importanti e positive ricadute sia nelle fasi che precedono, sia in quelle che seguono l'inserimento del minore nella famiglia adottiva. Una prima indicazione di grande valore concettuale ed operativo è relativa alla centralità delle relazioni familiari. Numerosi studi (Bramanti, Rosnati, 2001) indicano nella loro qualità e nella coesione del nucleo una variabile essenziale di protezione del processo adottivo. La famiglia, dunque, deve rappresentare "l'unità" base di osservazione e di lavoro nell'adozione anche quando l'adottato non è più un bambino. I genitori devono essere aiutati a comprendere di essere comunque connessi alla situazione del figlio anche in un periodo, quale quello adolescenziale, in cui i movimenti di distanziamento e differenziazione sono prevalenti e il ragazzo tende a contrapporsi a loro. In realtà sappiamo che se da un lato tutto questo è fisiologico e necessario, dall'altro il suo bisogno di poter contare sui genitori non è meno rilevante che in altri periodi. In particolare la necessità di ricalibrarsi nella relazione con il figlio che cresce e che cambia, compito impegnativo per tutti i genitori, assume pregnanza particolare laddove il rapporto ha avuto un tempo più limitato per costruirsi ed è comunque gravato dal peso delle esperienze precedenti e dall'assenza del legame biologico con la conseguente complessità derivante dalla doppia appartenenza alla famiglia adottiva e a quella di nascita. All'altro estremo dell'atteggiamento di disimpegno vi è, talvolta, quello dell'iper-coinvolgimento. Alcuni autori (Fava Vizziello & Simonelli, 2004) hanno evidenziato una tendenza dei genitori adottivi a voler sollevare i loro figli dalle difficoltà e dalle sofferenze che possono sperimentare sia a causa della loro storia pregressa, sia per le relazioni attuali.

È evidente che questa attenzione alla famiglia complessivamente intesa da parte degli operatori, non prende avvio in adolescenza, ma deve essere un costante punto di riferimento fin dalle prime fasi del processo adottivo.

Dal punto di vista dei contenuti, oltre al tema delle relazioni familiari, certamente centrale, si dovranno considerare: il confronto con la storia, con la possibilità di acquisire nuove informazioni relative al passato (talvolta in possesso dei genitori e celate al figlio), anche attraverso il viaggio di ritorno nel Paese di nascita o il semplice ripercorrere dati già noti e documentati che acquistano, però, in questa fase della vita, un significato differente a quello che avevano in passato; la dimensione etnica, con le implicazioni connesse all'eventuale differenza somatica; la scuola e l'area delle relazioni sociali con particolare attenzione ai rapporti con i coetanei, spesso fonte di difficoltà e frustrazioni. Più in dettaglio gli ambiti di lavoro delineati possono essere così riassunti:

Nella fase pre-adottiva:

- *Nella attività di preparazione degli aspiranti genitori adottivi.*
  Si tratta di porre all'interno dei corsi di preparazione dei candidati all'adozione, maggiore attenzione sugli aspetti di complessità che caratterizzano l'adolescenza. Tale sottolineatura, utile in linea generale, appare particolarmente opportuna per coloro che, per propria età o per scelta consapevole, si candidano all'accoglienza di bambini in età scolare o preadolescenti. In queste situazioni l'indicazione di dedicare del tempo alla trattazione delle tematiche della preadolescenza e dell'adolescenza risulta essere quanto mai opportuna.
- *Nella valutazione dell'idoneità delle coppie candidate all'adozione.*
  Si ritiene che la maggiore consapevolezza dei mutamenti che stanno attraversando l'adozione con le conseguenti ricadute sulle caratteristiche della stessa, debbano entrare a far parte del percorso di conoscenza e valutazione delle coppie candidate, le cui risorse e aspettative devono essere considerate non solo nell'ottica della relazione attuale con un bambino ferito, ma anche in una prospettiva di lungo periodo e delle trasformazioni che caratterizzeranno il figlio e la relazione con lui in particolar modo durante l'adolescenza.
- *Nell'abbinamento dei bambini di età scolare ed oltre.*
  Abbiamo visto che l'età dei bambini che arrivano in Italia attraverso l'adozione internazionale si è drasticamente innalzata, evidenziando una tendenza in corso da alcuni anni. Tale situazione richiede che gli enti autorizzati, per quanto di loro competenza, pongano particolare cautela nel favorire proposte di abbinamento di bambini grandi verificando in modo approfondito l'effettiva disponibilità e preparazione della coppia ad accogliere quel determinato minore e garantendo che lo stesso sia, per

quanto possibile, informato e preparato all'adozione e abbia avuto la possibilità di esprimere il proprio pensiero in merito. Identico rigore dovrà essere utilizzato dai giudici minorili e dai servizi territoriali nell'esame di eventuali richieste di estensione del decreto di idoneità della coppia finalizzate all'accoglienza di bambini più grandi.

Nella fase post-adottiva:

- *Nel sostenere i genitori adottivi.*
  Nella consapevolezza che le dinamiche relazionali tra genitori e figli adolescenti possono assumere, in taluni casi, asperità e difficoltà molto rilevanti è particolarmente importante aiutare i genitori adottivi a incrementare le capacità di lettura e di gestione delle problematiche adolescenziali e a trovare strategie di relazione efficaci e sostenibili. Parimenti risulta essere di estrema utilità il sostegno emotivo, per permettere di contenere i sentimenti e le emozioni di sofferenza, rabbia, delusione, preoccupazione, che spesso pervadono i padri e le madri di questi ragazzi.
- *Nell'aiutare gli adolescenti adottivi.*
  L'intervento diretto in favore degli adolescenti trova la sua motivazione proprio dal fatto che questi si trovano in una fase di distanziamento e di crescente autonomia dai loro genitori. In questa cornice appare particolarmente opportuno riconoscere loro il diritto ad avere degli spazi "riservati" in cui sia possibile esplorare liberamente il proprio mondo interno e le proprie relazioni con gli altri. Più specificamente va sottolineata l'importanza di accompagnare l'adolescente a misurarsi con la sua condizione di adottivo, esplorando il senso delle diverse componenti (biologica, etnica, biografica, ecc.), lavorando sia sui dati di realtà presenti, sia sui significati attribuiti.
- *Nel sostenere le relazioni all'interno del nucleo.*
  Sappiamo che la "tenuta" delle relazioni familiari e il senso di reciproca appartenenza costituiscono un elemento protettivo dello sviluppo personale dell'adolescente e dell'andamento dell'adozione. Pertanto, gli interventi che rafforzano tali rapporti hanno un elevato valore preventivo relativamente all'insorgenza di problematiche rilevanti nell'adozione. Si tratta di dare supporto al sentirsi comunque connessi e parte di un unico nucleo familiare anche quando i rapporti sono particolarmente difficili e contrassegnati dalla distanza emotiva.
- *Nell'intervenire nelle situazioni di crisi.*
  È noto che, durante l'adolescenza, le difficoltà e le tensioni che spesso caratterizzano i rapporti tra genitori e figli possono indebolire il sentimento di appartenenza che li lega e dare luogo ad agiti di rottura e movimenti espulsivi che mettono a dura prova la tenuta dell'adozione. La fatica a riconoscere i propri figli per gli atteggiamenti e le condotte che assumono, è un sentimento spesso presente nei genitori degli adolescenti. Nell'adozione, la diversità biologica e somatica può, in talune situazioni, accentuare tale vissuto di estraneità e portare, nei casi più complessi, a posizioni di rifiuto dall'una o dall'altra parte. L'intervento dei servizi nel contenere le emozioni e gli agiti più estremi è senz'altro molto importante per canalizzare correttamente le difficoltà relazionali e garantire la stabilità del contesto familiare. In questa ottica, qualora la convivenza sia diventata ingestibile e costituisca, nel suo dispiegarsi, un elemento di progressivo deterioramento dei rapporti tra genitori e figlio, è opportuno procedere, con un allontanamento "programmato e progettuale" dell'adolescente (Bertetti & alt., 2003), attraverso l'inserimento in un'apposita struttura educativa o terapeutica. Tale intervento, lungi dall'essere "l'ultima spiaggia" o dal sancire il fallimento dell'adozione, può rappresentare un passaggio necessario per creare le condizioni, al riparo dalle emergenze quotidiane, per un efficace lavoro di cura delle relazioni familiari.
  La comprensibile remora che molti giudici minorili ed operatori psicosociali hanno relativamente all'opportunità di inserire in una struttura un minore che ha già sperimentato l'esperienza dell'abbandono e del collocamento istituzionale, va giustamente considerata, ma, a mio giudizio, non deve rappresentare, di per sé, una motivazione a non attuare un allontanamento, quanto piuttosto a lavorare per prepararlo e gestirlo nel migliore dei modi.

Alcune considerazioni metodologiche

Esposte sinteticamente le aree più significative di intervento possiamo fare alcune considerazioni relative alla metodolo-

gia di lavoro. Un primo nodo problematico si presenta relativamente a chi spetta la competenza di seguire la famiglia adottiva durante questa fase del percorso. Sappiamo, infatti, che giungendo l'adolescenza dopo alcuni o molti anni dall'inserimento del bambino in famiglia, il mandato dei servizi e degli enti autorizzati a monitorare e sostenere l'adozione è ormai cessato. Si pone, quindi, il problema di chi deve occuparsi di questa fase sia in una logica preventiva, sia in risposta a specifiche richieste di aiuto. Le realtà territoriali hanno, in questi anni, sperimentato modelli differenti con casi in cui la competenza resta in capo all'équipe adozione anche a distanza di molti anni dall'inserimento del minore nel nucleo, e altri in cui, trascorso il primo anno, la famiglia adottiva viene invitata, come qualsiasi altro cittadino, a rivolgersi ai servizi territoriali referenti in base al tipo di problema presentato. A sostegno della prima modalità vi è il fatto di mantenere la continuità di rapporto famiglia-operatori e di garantire una specifica competenza sulle tematiche adottive. I fautori del secondo approccio sottolineano, invece, l'importanza di non vedere la famiglia adottiva unicamente nella prospettiva dell'adozione, ma considerarla un nucleo che presenta, come tanti altri (famiglie ricostituite, monoparentali, ecc.) delle peculiarità. Non potendo in questa sede affrontare un tema così complesso, mi limito ad osservare che seppure entrambi i punti di vista sono validi e che una formula mista (prima referenza all'équipe adozioni, con invio ad altri servizi in base ai problemi presentati) possa essere la migliore nel caso in cui vi sia una richiesta di intervento, resta il problema delle iniziative di prevenzione che, proprio perché tali, non possono essere generate da una richiesta di aiuto, ma devono venir formulate da servizi competenti e deputati a farlo. Obiettivo, generalmente, meno facile, se la competenza sull'adozione non rappresenta un mandato specifico del servizio.

Ciò precisato, passando ad un livello maggiormente operativo, possiamo dire che i formati d'intervento possono essere numerosi: dalla presa in carico dell'intero nucleo famigliare al sostegno mirato per i genitori o per l'adolescente, al lavoro in gruppo. Le scelte metodologiche dovranno tener conto di numerose variabili, relative alle caratteristiche della situazione e del nucleo familiare (difficoltà e risorse), al contesto dell'intervento (preventivo o di cura), alle risorse del sistema istituzionale (competenze, risorse disponibili). Ciò precisato, non vi è dubbio che lo strumento del gruppo risulta essere in questo ambito, come in altri del lavoro nell'adozione (Chistolini, 2008), particolarmente duttile ed efficace. In questo stesso volume sono riportate alcune esperienze di lavoro con i genitori e con gli adolescenti di carattere preventivo e con finalità di sostegno alla trattazione di tematiche rilevanti nella definizione della propria identità personale, che prevedono percorsi di gruppo distinti, ma connessi, per genitori e figli con momenti di confronto diretto.

Indipendentemente dal modo in cui si decide di intervenire, si ritiene di dover ancora sottolineare l'importanza che l'attenzione degli operatori sia sull'intero sistema familiare e non unicamente su parte di esso (genitori o figlio), anche quando, per diverse ragioni, non fosse possibile od opportuno coinvolgere direttamente tutti i componenti del nucleo.

Conclusioni

Come abbiamo visto l'adolescenza rappresenta, solitamente, una delle fasi più critiche del percorso adottivo. In questa tappa della crescita sono, infatti, numerosi e più estremi gli aspetti di complessità che caratterizzano il mondo relazionale del soggetto e della sua famiglia. Complessità che riguardano l'essere adottivi, con tutti i significati connessi, e le fisiologiche trasformazioni tipiche di questa età. È importante, però, che lo sguardo sull'adolescenza non sia catturato unicamente dagli aspetti critici, ma sappia cogliere le non poche risorse che i ragazzi, le ragazze e le loro famiglie sanno mettere in campo, in una prospettiva evolutiva che colloca questo stadio della vita in un percorso più ampio che offre numerose occasioni di recupero e cambiamento. Quindi adolescenza come periodo complesso, spesso faticoso, ma non necessariamente patologico e dirompente, piuttosto fase di trasformazioni che possono dare luogo, come indicato dalla citata letteratura, a crisi irrimediabili ma anche e più spesso ad un assetto migliore e più funzionale. In questa accezione l'adolescenza adottiva non è una "malattia" da curare, quanto un periodo nel quale è importante accompagnare e sostenere genitori e figli affinché i cambiamenti che l'attraversano siano correttamente gestiti e diano luogo a trasformazioni evolutive.

10 anni
senza Padre Alceste

10 anni sono tanti, eppure sembra ieri. Era ottobre, eravamo venuti all'aeroporto per salutarti, eri seduto su una carrozzella, dopo i giorni trascorsi in ospedale non ti eri più ripreso. Eppure sembravi stare meglio, l'ansia di tornare in Cile e di rivedere i tuoi angeli ti dava un nuovo, inaspettato vigore. Ti abbiamo salutato dandoci appuntamento all'anno prossimo … Il 20 novembre la triste notizia della tua morte. Ti ricordiamo Padre, con affetto e gratitudine; per te, per noi e per i nostri figli continuiamo a fare semplicemente il nostro dovere, come tu dicevi, con tutto il cuore.

L'Associazione si è sempre impegnata a sostenere e a promuovere progetti di sussidiarietà rivolti sia all'istituto di Quinta, sia ad altre realtà del Cile e a paesi dell'Africa che vivono condizioni di povertà ed emarginazione.
Il nostro impegno è stato, ed è, quello di reperire fondi per offrire ai bambini e bambine ospitati negli istituti la possibilità di vivere in un ambiente accogliente in cui possano sentirsi protetti, assistiti, abbiano attenzioni personalizzate e opportunità di formazione.
Questi i progetti realizzati nel periodo 2012/ 2013, alcuni dei quali ancora in corso.

Sostegno a Distanza

E' rivolto a bambine e bambini ospitati nella Villa Padre Alceste Piergiovanni di Quinta con l'obiettivo di permettere loro di ricevere vitto, alloggio, istruzione, assistenza sanitaria, educazione e sostegno psicologico.
Il progetto SAD comporta, per chi lo sottoscrive, un impegno di appena 1 euro al giorno, pari 20 euro al mese. In un anno la spesa è di **240 Euro** che si possono versare anche in più scadenze, in base alle possibilità economiche del sostenitore.
Per diventare sostenitore contattare il nostro referente SAD
Massimo Scodavolpe
cellulare: 392.0901394 - telefono fisso: 0721.413575
e-mail: zoliscoda@libero.it

Progetto Disabilità

Lo scopo del progetto è consentire a bambini cileni affetti da gravi patologie fisiche o psichiche, segnalati da istituzioni o organismi accreditati alla difesa della famiglia, di accedere a visite mediche, esami specialistici, indagini strumentali, colloqui psicologici e/o psichiatrici per pervenire a diagnosi rapide e a cure mediche efficaci.

Borse di studio

Si tratta di un contributo alla Fondazione ICYC per consentire ai ragazzi della casa di Gorbea a Santiago, dove vivono mediamente 18/20 ragazzi dai 14 ai 18 anni, di seguire corsi di formazione tecnico-professionale che possano facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Progetto Angeli Custodi

La Residenza Angeli Custodi del Centro La Protectora de la Infancia di Santiago accoglie 40 bambini dai 6 mesi ai 6 anni di età, inviati dal Tribunale a causa della loro situazione familiare. Si tratta di famiglie problematiche da cui deriva l'abbandono o la condotta negligente verso i figli. Il progetto si propone di concorrere alle spese per le necessità di base, comprese le spese mediche, per i bambini più piccoli.

Istallazione riscaldamento nell'istituto Villa Padre Alceste

Nell'istituto di Quinta le casette dove vivono i bambini dai 7 ai 14 anni, sono prive di riscaldamento. Le caldaie esistenti, inoltre, versano in situazione di grave degrado. Grazie all'interessamento del dottor Giuseppe Maiolo e dell'Associazione Psicologi per i Popoli, il progetto è stato presentato alla Regione Trentino Alto Adige che ha concesso un contributo che, con i fondi raccolti dalla nostra Associazione e dalla Fondazione Nidoli, ha consentito di avviare i lavori per l'istallazione di una caldaia centrale esterna che porti il riscaldamento a tutte le residenze e per la messa in sicurezza degli impianti esistenti.

Contributo all'Associazione Papa Giovanni XXIII

Lo scopo è sostenere 10 ragazzi non adottabili ospiti in due case famiglia in Valdivia, zona sud del Cile.

Progetto latte in polvere

E' un contributo all'Hogar Esperanza, da cui provengono tre dei nostri bambini adottati, per l'acquisto di latte in polvere per i neonati.

Formazione educatrici dell'istituto di Quinta

Sempre grazie ad un contributo da parte della Regione Trentino Alto Adige partirà a breve un corso di formazione rivolto al personale che si occupa della cura e dello sviluppo dei bambini e adolescenti dell'istituto di Quinta. L'obiettivo è quello di stimolare lo sviluppo di competenze generiche e specifiche necessarie quando si lavora con minori in difficoltà per garantire loro un trattamento positivo ed uno sviluppo psico-fisico ed emozionale sano.

Equipe dei professionisti che operano con il nostro Ente

In Italia

Alessia Carleschi	Psicologa-Psicoterapeuta sede di Roma
Roberta Caniglia	Assistente Sociale sede di Roma
Simona Felicetti	Psicologa-Psicoterapeuta sede di Cannara (PG)
Monica Mattonelli	Pedagoga sede di Cannara (PG)
Giuditta Borghetti	Psicologa-Psicoterapeuta sportello di Firenze
M.Antonietta Tucci	Psicologa-Psicoterapeuta sportello di Candela (FG)
Giulio D'Addio	Mediatore di conflitti
Claudio Basili	Avvocato

In Cile

Paz Luzzi	Rappresentante dell'Ente
Ema Rui-Pèrez	Pediatra
Isabel Margarita Mery Reyes	Psicologa

Sedi operative

Roma

Piazza del Torraccio
di Torrenova 28 - 00133 Roma
Tel/Fax 06-68806528
adozioni@proicyc.org
Apertura dal lunedì al venerdì
9,30- 13,00 / 17,00-19,00

Cannara

Piazzale Claudio Bonaca 19
06033 Cannara (PG)
Tel. 0742/615182
Fax 0742/5931172
Si riceve su appuntamento
icyc.perugia@proicyc.org

Sportelli informativi

Firenze

Viale IV Novembre 42
50032 Borgo San Lorenzo (FI)
Tel. 3479185951

Foggia

Via Rovetali di Sotto 6
Candela (FG)
Tel. 3496425872

Nuovo sportello informativo in Puglia

E' attivo dal mese di aprile un nuovo sportello informativo a Candela (Foggia). La psicologa Maria Antonietta Tucci e la nostra referente Rosaria Favatà sono a disposizione delle famiglie residenti nel sud Italia per informazioni e incontri. Si riceve su appuntamento al n. **3496425872**

Corso di formazione

Si è svolto a Roma nei giorni 1 e 2 giugno l'8° Corso di Formazione all'adozione internazionale condotto dalle nostre operatrici.

Spazio di Ascolto Riflessivo

E' attivo nella sede di Roma il PC, Percorso Condiviso, uno spazio di sostegno qualificato rivolto ai genitori nello svolgimento del loro percorso di attesa e di crescita "familiare". Ma è anche una opportunità offerta alla famiglia, all'individuo, al bambini/ragazzo, agli insegnanti per riflettere e confrontarsi con la psicologa e l'assistente sociale del nostro Ente su problemi relativi alla crescita personale e alle dinamiche relazionali affettive.
Lo Spazio è aperto il lunedì ore 15,00-19,00, su appuntamento al n. **0668806528**.

Si ringraziano per il generoso contributo

- Regione Trentino Alto Adige
- Le Comunità di Satriano (CZ) e Candela (FG)
- DB Line Srl
- Banca di Credito Cooperativo di Roma
- Giancarlo Dal Sasso di Milano
- Gabritex di M. Grazia Piraccini di Prato
- Il Centro Missionario di Tuscania
- Scuola Primaria Alessandro Manzoni di Busto Arsizio (MI)
- Tutti i Soci e Sostenitori Sad

Per associarsi nuove condizioni

Versare l'importo prescelto
€**35** quota individuale (ordinario)
€**50** quota famiglia (marito e moglie)
superiore a €**50** quota sostenitore
Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
cc postale 17179045 Causale: Quota associativa anno 2013

Per contributi all'Associazione

Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc postale n. 17179045
IBAN: IT76G0760103200000017179045
Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc n. 35459
IBAN: IT18P0832703202000000035459
Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L-00132 Roma

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L 00132 Roma

Ricordiamo che le offerte liberali destinate alle Onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi come previsto dal D.L. 35/2005 nei limiti e nelle modalità previste dalla legge.

In rete il nuovo sito

Il sito web della nostra associazione ha cambiato aspetto e si è trasferito al nuovo indirizzo **www.proicyc.org**. Nel nuovo sito trovate sia le notizie sulla vita dell'Associazione che le informazioni sul nostro lavoro di ente autorizzato per le adozioni internazionali. Potete inoltre fare donazioni all'Associazione grazie ai versamenti online con carta di credito o con Paypal, e collegarvi tramite dispositivi mobili come tablet e smartphone. E' possibile inoltre sfogliare sul web l'ultimo numero del **"Notiziario"**, la rivista dell'Associazione che viene pubblicata due volte l'anno.
L'auspicio è che questo nuovo sito web incrementi la comunicazione con le famiglie adottive, la trasparenza nel lavoro dell'Associazione e una migliore informazione sulle attività che organizziamo. Vi invitiamo sin da ora a inviarci suggerimenti e consigli che possano aiutarci a migliorarlo.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'ASSOCIAZIONE

Per destinare il 5 per mille alla nostra Associazione occorre firmare all'interno dei modelli CUD, 730 e UNICO nella sezione "Sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale…" e scrivere il codice fiscale dell'Associazione Famiglie Adottive Pro Icyc onlus **97181810587**

Referenti dell'Associazione nelle varie Regioni italiane

La nostra Associazione è diventata una realtà molto importante su tutto il territorio nazionale. Sono molte le coppie che si rivolgono a noi per avere informazioni, consigli e sostegno nel loro percorso, prima e dopo l'adozione. Per facilitare colloqui e incontri abbiamo pensato di indicare dei referenti dell'Associazione, residenti nelle diverse Regioni.

Lombardia	Roberto Zanolini	335/327078
	Francesco Schiavello	027610436
	Vito Fucilli	333/9456633
	Loredana Caldiero	339/2159267
	Domenico Ramunno	339/5090285
Piemonte	Francesco Capezio	3355272243
		0117410596
Liguria	Marilena Proto	010/5220178
Veneto	Maurizio Corte	339/1188733
	Michele Benassuti	045/6305145
	Daniela De Fortuna	3384318731
	Maurizio Lugato	3381817825
Emilia Romagna	Romana Zavatta	0541/656285
	Anna Del Prete	348/0311198
Marche	Luciano Bertuccioli	0721/282056
	Renzino Saccomandi	0721/282166
	Michele D'Anna	335/7657437
Toscana	Caterina Spezzigu	335/8410913
	Carlo Carraresi	338/2371883
	Ippolito Turco	348/7120615
	Margherita Balestri	345/1428699
Abruzzo	Annamaria Esposito	0861841151
	Nicola Daldanise	329/4021341
Lazio	Anna Sorci	338/4266556
	Dolores Ferrari	349/0639770
	Nazzareno Mencancini	320/8473290
	Nadia Pallucca	339/4648983
Umbria	Enrico Paucchi	333/9831127
Campania	Giuseppe La Sala	338/9047194
Calabria	Giovanna Musicò	338/3683014
	Rocco Mamone	338/5210326

Referenti ragazzi

Maribel Proto	347/8488143
Cesar Palombi	333/2999424